



Piano strategico per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità della Regione Emilia-Romagna

Indice

1. Premessa	1
2. Quadro normativo regionale di riferimento sui beni sequestrati e confiscati	2
3. I beni immobili e le aziende sequestrate e confiscate in Emilia-Romagna	5
4. Gli interventi della Regione Emilia-Romagna sui beni confiscati	12
5. Il piano: obiettivi, azioni e governance	15
5.1. Obiettivi specifici e azioni per la valorizzazione dei beni confiscati	16
5.1.1. Rinforzare le competenze relative alla gestione e al riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati	16
5.1.1.1 Migliorare il patrimonio informativo e conoscitivo sui beni confiscati	17
5.1.1.2. Attivare percorsi di collaborazione fra diversi attori coinvolti nel processo di gestione dei beni confiscati	18
5.1.1.3. Sensibilizzare gli enti territoriali e i soggetti del terzo settore all'utilizzo dei beni confiscati	19
5.1.1.4. Qualificare le competenze all'interno degli enti territoriali e del terzo settore in materia di gestione di beni confiscati	19
5.1.2. Valorizzare i beni immobili confiscati nel territorio emiliano-romagnolo	20
5.1.3. Reimmettere nel circuito dell'economia legale le aziende confiscate	21
5.2. Il sistema di governance del piano	22

1. Premessa

Il numero di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata in Emilia-Romagna negli ultimi anni è notevolmente cresciuto. In questo momento essa è infatti la terza regione del Nord Italia per numero di beni immobili confiscati e seconda per numero di aziende. Tale rilievo è la testimonianza più tangibile del particolare interesse delle organizzazioni criminali a riciclare capitali illegalmente accumulati nelle aree del Paese più avanzate sul piano economico e a lungo erroneamente ritenute immuni da simili fenomeni. Allo stesso tempo, tuttavia, è il caso di ricordare che la crescita esponenziale dei sequestri e delle confische di questi ultimi anni è l'espressione del ruolo fondamentale avuto dagli organi investigativi e giudiziari nel contrastare tali organizzazioni.

La consistenza numerica ed economica raggiunta da questi beni in Emilia-Romagna e, più in generale, nel resto dell'Italia, oggi richiede un forte impegno da parte delle istituzioni e di tutti i soggetti che a diverso titolo sono preposti a prendersene carico e in questo può essere loro di aiuto avere una strategia comune di recupero, valorizzazione e di reinserimento degli stessi nel circuito civile e sociale.

Come si dirà meglio più avanti, la Regione Emilia-Romagna in questi anni ha previsto diverse misure che riguardano i beni immobili confiscati, affermando così una propria strategia che, da un lato, supportasse finanziariamente gli enti destinatari di tali beni negli interventi di recupero e di valorizzazione e, dall'altro lato, qualificasse il patrimonio informativo, la conoscenza in materia e la formazione del personale degli enti territoriali a cui sono stati destinati. Così facendo, sono stati recuperati e utilizzati per finalità sociali i più significativi beni confiscati in Emilia-Romagna, a cui la Regione ha partecipato con un contributo di più di tre milioni di euro; è stata realizzata una mappatura dei beni confiscati attraverso l'analisi puntuale delle particelle catastali, permettendo così di identificare la consistenza reale del patrimonio confiscato e quindi di pianificare meglio gli interventi; è stato sostenuto un Master di alta formazione presso l'Università di Bologna sulla gestione e riutilizzo dei beni; sono stati realizzati diversi corsi di formazione specialistici dedicati al personale degli enti del territorio; sono state infine sostenute e patrocinate diverse iniziative culturali di promozione della legalità realizzate all'interno dei beni confiscati (laboratori, festival, convegni, campi estivi per ragazzi, corsi di formazione, ecc.).

Quanto brevemente appena elencato si inserisce nel Piano strategico della Regione Emilia-Romagna per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità che di seguito si andrà ad illustrare e ne costituisce il punto di partenza.

Oltre alla premessa, il presente documento è così strutturato: il paragrafo successivo illustra il quadro normativo regionale di riferimento, ovvero gli strumenti che la Regione si è data per intervenire sui beni confiscati e con cui impostare le azioni future; il terzo paragrafo contiene un'analisi riguardante la consistenza del patrimonio immobiliare e aziendale sequestrato e confiscato, destinato e ancora da destinare a partire dai dati disponibili in OpenRegio e aggiornati al 10 novembre 2021; il quarto paragrafo è dedicato agli interventi sui beni destinati agli enti territoriali sostenuti finora dalla Regione e ai risultati ottenuti; prendendo come riferimento la *“Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione”*, il paragrafo conclusivo illustra, infine, il Piano strategico regionale, ne definisce gli obiettivi, le linee di azione e la *governance* alla luce anche dell'esperienza maturata finora.

2. Quadro normativo regionale di riferimento sui beni sequestrati e confiscati

Le politiche della Regione Emilia-Romagna in materia di beni immobili e di aziende confiscate alla criminalità sono regolamentate dalla **L.R. 28 ottobre 2016, n. 18** denominata *“Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili”*. Si tratta di un ampio e articolato testo di legge che ha accorpato, semplificandone e/o aggiornandone le previsioni, alcune precedenti leggi regionali che avevano la finalità di prevenire o contrastare fenomeni di criminalità e di illegalità a livello sociale e nel tessuto economico-produttivo della regione e di promuovere la legalità¹.

Attraverso la legge in questione - e, segnatamente, con gli articoli 19 e 19bis -, la Regione Emilia-Romagna *sostiene* gli enti locali destinatari dei beni immobili confiscati alla criminalità nelle azioni di recupero, valorizzazione e utilizzo per fini sociali ed etici degli stessi secondo quanto previsto dall'art. 48 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.

Il sostegno regionale agli enti locali destinatari di beni immobili confiscati si concretizza nella duplice forma di assistenza tecnica e di supporto finanziario

¹ In particolare, le leggi abrogate dal Testo unico sono le Leggi regionali n. 11 del 2010 (*«Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata»*), n. 3 del 2011 (*«Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile»*), n. 3 del 2014 (*«Disposizioni per la promozione della legalità e della responsabilità sociale nei settori dell'autotrasporto, del facchinaggio, della movimentazione merci e dei servizi complementari»*).

mediante la stipula di specifici accordi di programma². L'assistenza tecnica consiste nel fornire agli enti locali assegnatari dei beni, sia nella fase progettuale che di attuazione degli interventi previsti dai progetti, le idee e le informazioni necessarie per il recupero, la valorizzazione e l'utilizzo efficace ed efficiente dei beni stessi in loro possesso³. Il supporto finanziario avviene invece mediante la concessione di contributi che la Regione accorda agli enti locali nella misura massima dell'80% delle spese sostenute sia per il recupero dei beni confiscati in loro possesso, sia per la valorizzazione degli stessi attraverso la realizzazione al loro interno anche - ma non solo - di progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza responsabile.

Alla luce di quanto appena detto, la L.R. 28 ottobre 2016, n. 18 quindi non limita l'intervento della Regione alla fase del mero risanamento edilizio dei beni e alla concessione dei contributi necessari affinché ciò venga realizzato, ma, prestando attenzione anche ai contenuti e alle idee sottese ai progetti di recupero, le affida un ruolo di attore che contribuisce attivamente insieme agli enti locali - e talvolta anche con i soggetti del terzo settore assegnatari dei beni - a definire la strategia per valorizzare i beni confiscati nel suo territorio. In particolare, la Regione sostiene e favorisce gli interventi di valorizzazione degli immobili affinché vengano impiegati per le seguenti finalità sociali:

- l'inclusione sociale delle persone che vivono condizioni di esclusione e marginalità (cittadini in situazioni di povertà, persone senza fissa dimora, vittime di violenza, etc.);
- la realizzazione di spazi pubblici per rendere servizi ai cittadini (servizi per l'infanzia, per i giovani, per gli anziani, per l'istruzione, la cultura, lo sport, etc.)⁴.

Nei casi invece di assegnazione temporanea a un ente locale di un immobile soggetto ancora a sequestro o confisca non definitiva, il Testo Unico prevede che la Regione possa intervenire per favorire il suo utilizzo esclusivamente per il perseguimento di uno specifico interesse pubblico, a condizione che dall'intervento pubblico non derivi un accrescimento del valore economico del bene (art. 19, comma 3).

² Oltre agli enti locali destinatari, la legge regionale prevede inoltre che la concessione di contributi direttamente anche ai soggetti del terzo settore destinatari o assegnatari tramite l'ente locale dei beni stessi, una circostanza ad oggi non ancora verificatasi.

³ Accade anche che la Regione supporti gli amministratori locali fin dalla fase di preassegnazione del bene, fornendo loro le informazioni necessarie per farne richiesta all'ANBSC (Agenzia Nazionale Beni Sequestrati e Confiscati).

⁴ Nell'ottica di assicurare la massima valorizzazione degli immobili, la Regione, inoltre, privilegia e sostiene ogni iniziativa di promozione e di educazione alla legalità e della cittadinanza responsabile proposta dagli enti locali e dalle associazioni del territorio che viene realizzata all'interno dei beni stessi.

Per quanto riguarda invece l'ambito delle aziende sequestrate o confiscate, l'articolo 20 della citata legge regionale prevede che la Regione promuova azioni a sostegno delle imprese oggetto di provvedimenti giudiziari al fine di tutelare l'occupazione delle persone che vi lavorano e favorire, qualora ne sussistano le condizioni, la continuità dell'attività economica. In tal senso, il Testo Unico prevede anche che la Regione favorisca la costituzione di cooperative di lavoratori delle imprese sequestrate o confiscate finalizzate alla gestione delle stesse, promuovendo per questa tipologia di impresa strumenti finanziari di sostegno e sviluppo e particolari vantaggi economici, oltre che azioni di tutoraggio imprenditoriale e manageriale volte al consolidamento, allo sviluppo e al pieno inserimento nelle filiere produttive di riferimento delle attività economiche. Rimanendo ancora nell'ambito delle attività economiche sequestrate o confiscate, il Testo unico prevede infine che la Regione promuova accordi, convenzioni e protocolli d'intesa con soggetti pubblici e privati per favorire la collaborazione e lo scambio d'informazioni al fine di istituire un sistema informativo delle aziende sequestrate o confiscate nel territorio regionale e una rete di aziende sequestrate o confiscate o che nascono sui beni immobili confiscati o sequestrati ed effettivamente operanti al fine di connettere fabbisogni e opportunità produttive.

Per dare una sede progettuale e di indirizzo alle azioni regionali in materia di beni e aziende sequestrate e confiscate, il Testo Unico prevede l'attivazione del "Tavolo regionale sui beni confiscati e aziende sequestrate e confiscate" (art. 21 L.R. n. 18/2016), che è una sezione specializzata della Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile, dedicata a formulare valutazioni, osservazioni e proposte alla Consulta al fine di favorire la promozione, la concertazione ed il sostegno delle attività di programmazione, monitoraggio e controllo nelle azioni di valorizzazione dell'utilizzo dei beni confiscati e la piena attuazione e il coordinamento tra le associazioni di volontariato e di promozione sociale, il mondo della cooperazione, le organizzazioni sindacali e le associazioni dei datori di lavoro più rappresentative a livello regionale.

Rientrano tra gli strumenti atti a favorire la valorizzazione dei beni e delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità, i **Protocolli di intesa sulla gestione dei beni sequestrati e confiscati** che la Regione Emilia-Romagna ha sottoscritto, insieme a numerosi Enti e organismi del territorio regionale, con alcuni tribunali del distretto di Corte d'appello di Bologna, e, in particolare, con il Tribunale di Bologna in data 8 settembre 2017, rinnovato il 15 giugno 2021 e con quello di Reggio Emilia in data 25 marzo 2019. La finalità dei Protocolli è di accelerare la destinazione a fini sociali dei beni immobili, fin dalla fase del sequestro, ed implementare modalità di gestione delle aziende sequestrate e poi confiscate, con l'obiettivo di salvaguardare l'attività occupazionale dei lavoratori. In altre parole, attraverso i Protocolli si intende

consentire, da un lato, una rapida, seppur temporanea, assegnazione dei beni immobili liberi o liberati, assegnandoli in comodato in via provvisoria ai soggetti cui il bene può essere destinato o assegnato dopo la confisca definitiva e, dall'altro lato, sul versante aziendalistico, a realizzare progetti industriali in grado di assicurare la continuità dell'attività delle imprese e la tutela dei livelli occupazionali.

Indicazioni riguardanti la valorizzazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata sono contenuti infine nel documento che illustra la **Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030)**, in cui si sottolinea l'importanza di tali beni anche ai fini di uno sviluppo sostenibile e del loro utilizzo segnatamente a favore delle persone che vivono in condizioni di esclusione e di marginalità e/o della comunità in generale per la realizzazione di spazi pubblici adatti a offrire servizi ai cittadini.

3. I beni immobili e le aziende sequestrate e confiscate in Emilia-Romagna

Il patrimonio immobiliare e aziendale sequestrato o confiscato alle organizzazioni criminali in Emilia-Romagna è decisamente consistente. Essa, infatti, risulta la terza regione del Nord Italia, dopo la Lombardia e il Piemonte, per numero di beni immobili confiscati e seconda, ancora dopo la Lombardia, per numero di aziende.

Nella tabella 1 è riportato lo *stock* cumulato di beni immobili e aziende sequestrate o confiscate alla criminalità in Emilia-Romagna al 10 novembre 2021 attraverso l'applicazione sia delle misure di prevenzione patrimoniale che di procedimenti penali. L'analisi permette una prima analisi dei beni che risultano già destinati alla data sopra indicata e di quelli ancora da destinare, ovvero in gestione presso l'Agenzia nazionale e in attesa della definizione delle procedure di destinazione da parte della stessa Agenzia.

TABELLA 1:

BENI SEQUESTRATI O CONFISCATI, DESTINATI O DA DESTINARE IN EMILIA-ROMAGNA PER PROVINCIA

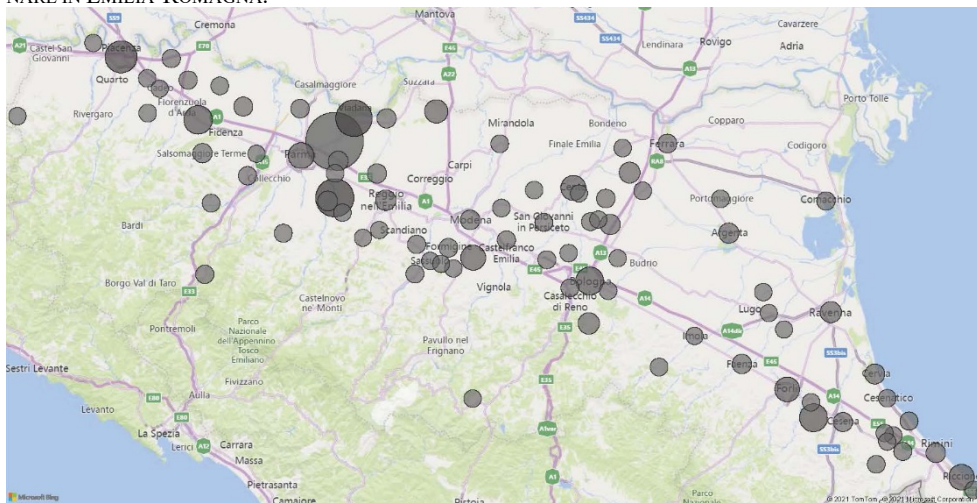
	IMMOBILI			AZIENDE		
	Destinati	In gestione	TOTALE	Destinate	In gestione	TOTALE
Piacenza	7	95	102	3	11	14
Parma	27	195	222	7	7	14
Reggio Emilia	0	187	187	13	27	40
Modena	9	36	45	7	8	15
Bologna	26	47	73	13	21	34
Ferrara	12	55	67	2	3	5
Ravenna	16	19	35	2	2	4
Forlì-Cesena	27	56	83	1	3	4
Rimini	25	26	51	1	5	6
TOTALE	149	716	865	49	87	136

Fonte: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONE AL 10 NOVEMBRE 2021

Tale patrimonio consiste complessivamente in 865 immobili e 136 aziende. Quasi il 60% dei beni immobili si trova nelle province emiliane di Piacenza, Parma e Reggio-Emilia, mentre circa la metà delle aziende nelle province di Reggio Emilia e Bologna (v. tabella 1).

I comuni interessati dalla presenza di beni sequestrati o confiscati alla criminalità - immobili o aziende - sono in tutto 91, ovvero più di un quarto dei comuni della regione. La metà di questi beni si trova in otto comuni (Sorbolo, Montecchio Emilia, Brescello, Piacenza, Alseno, Bertinoro, Bologna e Parma), con la più alta concentrazione nei comuni di Sorbolo (PC), Montecchio (RE) e Brescello (RE) (v. figura 1).

FIGURA 1:
DISTRIBUZIONE TERRITORIALE PER COMUNE DEI BENI SEQUESTRATI O CONFISCATI, DESTINATI O DA DESTINARE IN EMILIA-ROMAGNA.

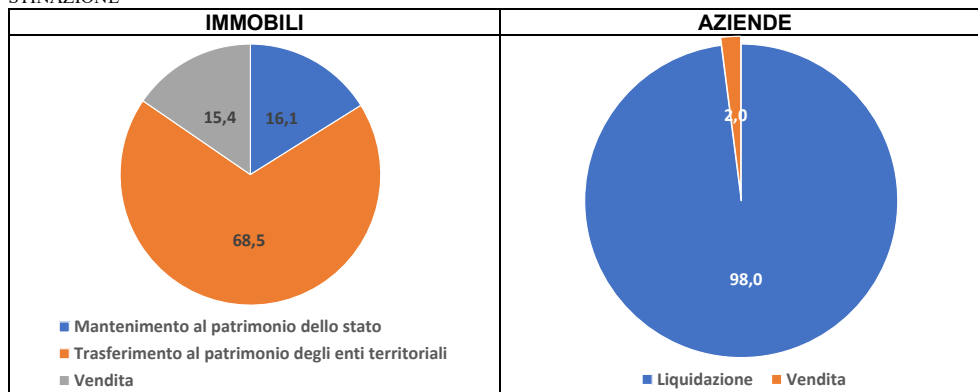


Fonte: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONE AL 10 NOVEMBRE 2021

Gli immobili destinati sono 149 (circa il 20% del totale degli immobili sequestrati o confiscati), di cui oltre due terzi sono stati trasferiti - in media dopo circa nove anni dall'inizio della procedura di sequestro - al patrimonio dei comuni, i quali li hanno utilizzati in larga parte per finalità sociali e solo in minima parte per scopi istituzionali; solo il 16% di questi beni è stato mantenuto al patrimonio dello Stato e utilizzato per finalità istituzionali dalle sue articolazioni sul territorio, mentre poco più del 15% è stato messo in vendita. Le aziende destinate sono 49 (oltre il 36% del totale), di cui 48 sono state liquidate e una è stata venduta (v. figura 2). La liquidazione o la vendita per questi beni è avvenuta invece dopo circa sette anni dal sequestro.

FIGURA 2:

PATRIMONIO IMMOBILIARE E AZIENDALE CONFISCATO E DESTINATO IN EMILIA-ROMAGNA PER TIPO DI DESTINAZIONE



FONTE: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONE AL 10 NOVEMBRE 2021

Nella tabella 2 ancora i beni immobili destinati sono ripartiti per tipo di bene e di destinatario. Si può osservare che, in generale, quasi due terzi di essi sono costituiti da unità destinate a uso abitativo (appartamenti in condominio, abitazioni indipendenti, ville, fabbricati rurali o in corso di costruzione, box, garage, autorimessa, posti auto, unità di altro tipo, ecc.), circa un quarto sono unità immobiliari a destinazione commerciale e industriale o per usi collettivi (fabbricati industriali, laboratori per arti e mestieri, magazzini, depositi, botteghe, stalle, scuderie, alberghi o pensioni, ecc.), il 10%, infine, sono terreni agricoli o edificabili (talvolta con annesso un fabbricato rurale).

TABELLA 2:

BENI IMMOBILIARI CONFISCATI E DESTINATI IN EMILIA-ROMAGNA PER CATEGORIA DELL'IMMOBILE E TIPO DI DESTINATARIO

	Comuni		Stato		Vendita		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
UNITÀ IMMOBILIARI								
Abitazioni e assimilabili	57	55,9	19	79,2	12	52,2	88	59,1
A uso commerciale e industriale	13	12,7	3	12,5	3	13,0	19	12,8
Per alloggio e usi collettivi	16	15,7	0	0,0	2	8,7	18	12,1
Altro tipo di unità immobiliare	6	5,9	1	4,2	2	8,7	9	6,0
TERRENI								
Terreni (agr., edificab., ecc.)	10	9,8	1	4,2	4	17,4	15	10,1
Totale	102	100,0	24	100,0	23	100,0	149	100,0

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONE AL 10 NOVEMBRE 2021

Con riferimento invece alle aziende confiscate e destinate, va innanzitutto detto che più dell'85% di esse erano società di capitale - in larghissima parte società a responsabilità limitata -, mentre solo poche di esse avevano una conduzione individuale o cooperativa. Oltre un terzo di queste aziende era occupato nel settore delle costruzioni (36,7%), circa due su dieci nel ramo

immobiliare e una su dieci nel commercio. Poche, infine, conducevano la loro attività in altri settori, come ad esempio il settore alberghiero o della ristorazione, quello dei trasporti o di altro tipo ancora (v. tabella 3).

TABELLA 3:

BENI AZIENDALI CONFISCATI E DESTINATI IN EMILIA-ROMAGNA SECONDO IL RAMO DI ATTIVITÀ PER TIPO DI DESTINAZIONE

	Liquidazione		Vendita		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%
Costruzioni	18	37,5	0	0,0	18	36,7
Attività immobiliari, noleggio, servizi alle imprese	10	20,8	0	0,0	10	20,4
Commercio, riparazione veicoli, beni personali, casa	6	12,5	0	0,0	6	12,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3	6,3	0	0,0	3	6,1
Alberghi e ristoranti	1	2,1	1	100,0	2	4,1
Attività finanziarie	2	4,2	0	0,0	2	4,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2	4,2	0	0,0	2	4,1
Attività manifatturiere	1	2,1	0	0,0	1	2,0
Altro tipo di attività	5	10,4	0	0,0	5	10,2
Totale	48	100,0	1	100,0	49	100,0

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONE AL 10 NOVEMBRE 2021

I beni ancora da destinare costituiscono l'universo di maggior interesse per una possibile programmazione degli interventi da effettuare ai fini del loro utilizzo, benché le informazioni disponibili, come è noto, purtroppo non offrono elementi puntuali né sulla consistenza effettiva di tali beni, né sullo stato in cui si trovano o sui problemi procedurali a cui eventualmente sono sottoposti. Per far fronte a tale difficoltà, la Regione Emilia-Romagna, insieme all'Università di Bologna, ha promosso una mappatura georeferenziata del patrimonio immobiliare sequestrato e confiscato nel territorio della regione, ricostruendo quanto più possibile la consistenza reale di tale patrimonio a partire dai subalterni catastali e approfondendone sul piano qualitativo lo stato in cui si trova.

Nella tabella 4 i dati estrapolati dal database ufficiale dell'ANBSC (Infoweb) sono confrontati con i dati emersi dal lavoro di mappatura a cura del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna. Come si può osservare, la lettura razionalizzata attraverso la mappatura degli 865 subalterni estrapolati dal database ufficiale dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati restituisce il dato di 163 beni immobili omogenei confiscati in Emilia-Romagna ad agosto 2021 (v. tabella 4)⁵. La mappatura riconsegna, infatti, una quantificazione dei beni immobili confiscati sul territorio della Regione Emilia-Romagna decisamente inferiore rispetto a quelli registrati nell'archivio dell'ANBSC poiché viene eseguita non in funzione dei singoli subalterni catastali, bensì sulla base di una logica connessione tra i diversi ambienti o unità

⁵ Per maggiori dettagli su tali beni si rimanda al seguente indirizzo web: <https://www.mappalaconfisca.com/>.

immobiliari del medesimo bene seppur caratterizzati da subalterni differenti (figura 3). Accade così che, ad esempio, un'abitazione e relativa autorimessa, catastalmente contraddistinte da due subalterni differenti, nella mappatura vengano computate come un solo bene dal momento che, ragionando in termini di riutilizzo, costituiscono un unicum in un'ottica di autonomia funzionale e reddituale del bene stesso.

TABELLA 4:

BENI IMMOBILI SEQUESTRA TI O CONFISCATI, DESTINATI E ANCORA DA DESTINARE IN EMILIA-ROMAGNA PER PROVINCIA SECONDO I DATI UFFICIALI ESTRATTI DA OPENREGIO E DELLA MAPPATURA GEOREFERENZIATA DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

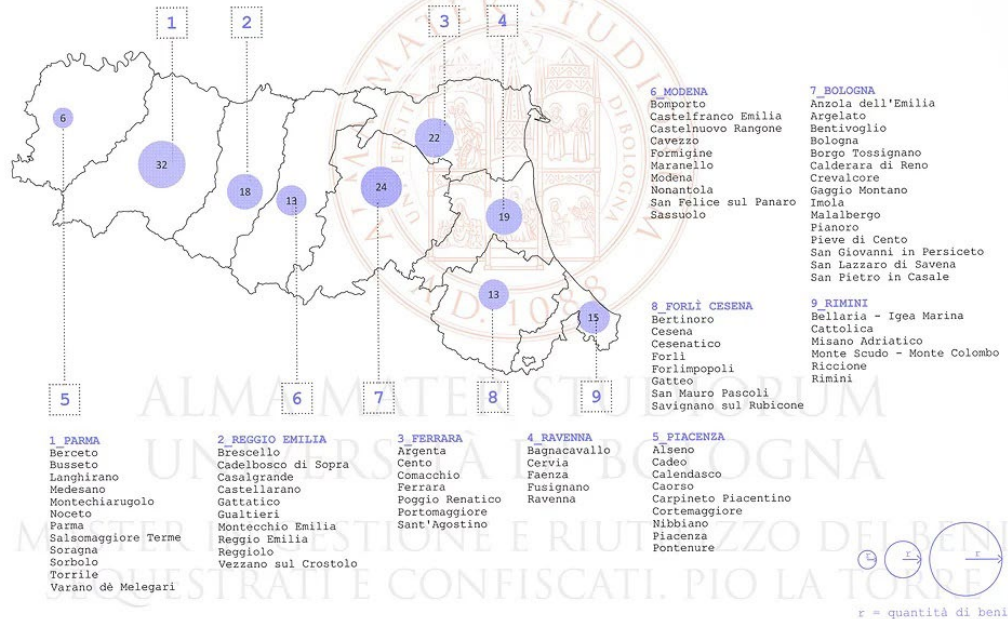
	OPEN REGIO			MAPPATURA UNIBO		
	Destinati	In gestione	Totale	Destinati	In gestione	Totale
Piacenza	7	95	102	4	2	6
Parma	27	195	222	8	24	32
Reggio Emilia		187	187		18	18
Modena	9	36	45	5	8	13
Bologna	26	47	73	13	12	25
Ferrara	12	55	67	8	14	22
Ravenna	16	19	35	12	7	19
Forlì-Cesena	27	56	83	11	2	13
Rimini	25	26	51	8	7	15
Totale complessivo	149	716	865	69	94	163

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI: OPENREGIO; MAPPALACONFISCA.COM (UNIVERSITÀ DI BOLOGNA)

FIGURA 3:

BENI IMMOBILI CONFISCATI IN EMILIA-ROMAGNA PER PROVINCIA SECONDO LA MAPPATURA GEOREFERENZIATA DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

BENI IMMOBILI CONFISCATI IN EMILIA ROMAGNA



FONTE: MAPPALACONFISCA.COM (UNIVERSITÀ DI BOLOGNA)

Ciò detto, il dato quantitativo riferito alle disaggregazioni più elementari di tali beni può comunque fornire un'idea di massima riguardo ai potenziali ordini di grandezza e agli ambiti principali su cui concentrare gli sforzi, e ciò si rivelerebbe utile ai fini della strategia sia per programmare le procedure di destinazione che gli interventi per un riutilizzo efficace ed efficiente da parte degli enti interessati.

Dalle informazioni disponibili è possibile innanzitutto dedurre che il patrimonio sequestrato o confiscato da destinare in Emilia-Romagna è decisamente più consistente di quello già destinato. Come già ricordato, si tratta infatti di 716 beni immobili e di 87 aziende.

I beni immobili sono costituiti in massima parte da unità immobiliari a uso abitativo e assimilabili, come appartamenti, ville, abitazioni indipendenti, box, garage, autorimesse, posti auto (64,7%); il 7,3% sono costituiti da unità immobiliari a uso commerciale o industriale, quali fabbricati industriali, magazzini, negozi, laboratori, ecc.; quasi il 10% da unità immobiliari non meglio definiti e quasi il 20%, infine, da terreni agricoli o edificabili (v. tabella 4).

Più di due terzi di questi beni (490) sono stati confiscati in via definitiva, sui quali è ragionevole ipotizzare che l'Agenzia focalizzerà presto la maggiore attenzione ai fini della loro destinazione; novantacinque di questi beni sono stati confiscati in primo grado e sessantasette in secondo grado, mentre sessantaquattro sono oggetto di altri tipi di provvedimenti (sequestro o revoca, anche soltanto parziale, del sequestro o della confisca) (v. tabella 5).

TABELLA 5:

BENI IMMOBILI SEQUESTRATI O CONFISCATI ANCORA DA DESTINARE IN EMILIA-ROMAGNA PER CATEGORIA DELL'IMMOBILE E ITER GIUDIZIARIO

	Confisca definitiva		Confisca I		Confisca II		Altro		TOTALE	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
UNITÀ IMMOBILIARI										
Abitazioni e assimilabili	330	67,3	72	75,8	21	31,3	40	62,5	463	64,7
A uso commerciale e industriale	29	5,9	8	8,4	11	16,4	4	6,3	52	7,3
Altro tipo di unità immobiliare	56	11,4	3	3,2	0	0,0	10	15,6	69	9,6
TERRENI										
Terreni (agr., edif., ecc.)	75	15,3	12	12,6	35	52,2	10	15,6	132	18,4
TOTALE	490	100,0	95	100,0	67	100,0	64	100,0	716	100,0

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONE AL 10 NOVEMBRE 2021

Per quanto riguarda invece le aziende in gestione, anche in questo caso la massima parte è costituita da società di capitali, le quali sono attive principalmente nei settori delle costruzioni (34,5%) e immobiliare (34,5%), mentre una parte minore opera nel commercio (9,2%) o in settori economici diversi da quelli appena elencati (alberghiero, ristorazione, ecc.). Di queste aziende,

52 sono state confiscate definitivamente (60%), mentre per alcune di esse l'iter giudiziario si ferma al sequestro oppure alla confisca di primo o di secondo grado (v. tabella 6).

TABELLA 6:

AZIENDE SEQUESTRATE O CONFISCATE ANCORA DA DESTINARE IN EMILIA-ROMAGNA PER SETTORE ECONOMICO E ITER GIUDIZIARIO.

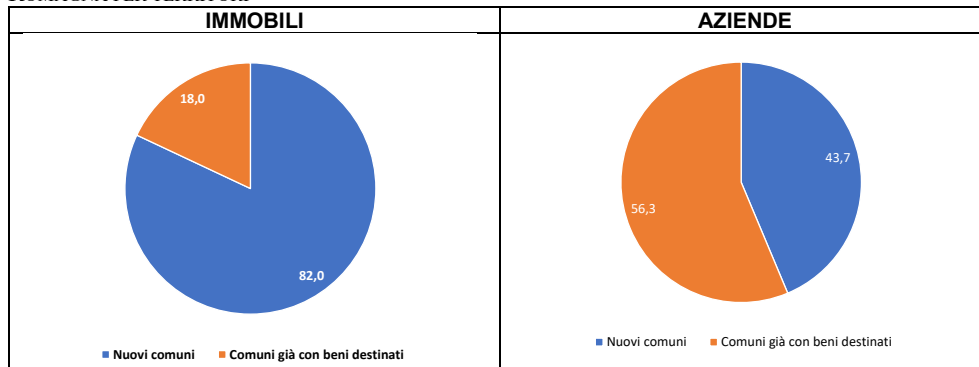
	Confisca definitiva		Confisca I		Confisca II		Altro		TOTALE	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Attività immobiliari, noleggjo, ecc.	13	25	3	33,3	1	25,0	13	59,1	30	34,5
Costruzioni	21	40,4	5	55,6	2	50,0	2	9,1	30	34,5
Commercio	6	11,5	0	0,0		0,0	2	9,1	8	9,2
Alberghi e ristoranti	6	11,5	0	0,0	1	25,0	0	0,0	7	8,0
Altri servizi pubblici, sociali, ecc.	2	3,8	1	11,1		0,0	0	0,0	3	3,4
Attività finanziarie	2	3,8	0	0,0		0,0	1	4,5	3	3,4
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0	0,0	0	0,0		0,0	2	9,1	2	2,3
Attività manifatturiere	1	1,9	0	0,0		0,0	1	4,5	2	2,3
Pesca, piscicoltura, ecc.	1	1,9	0	0,0		0,0	0	0,0	1	1,1
Altro tipo di attività	0	0,0	0	0,0		0,0	1	4,5	1	1,1
TOTALE	52	100	9	100,0	4	100,0	22	100,0	87	100,0

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONE AL 10 NOVEMBRE 2021

Il 18% dei beni immobili in gestione interessa i 38 comuni della regione dove sono presenti anche beni già destinati, mentre più dell'80% di essi riguarda altri 46 comuni, la maggior parte dei quali sono concentrati nelle province di Parma e di Reggio Emilia. Diverso è il quadro delle aziende, dal momento che oltre metà di esse interessa i 18 comuni dove erano già presenti aziende la cui destinazione, come già ricordato, si è risolta in massima parte nella loro liquidazione, e quasi il 45% altri comuni, anch'essi concentrati principalmente nella provincia di Reggio Emilia.

FIGURA 2:

PATRIMONIO IMMOBILIARE E AZIENDALE SEQUESTRATO O CONFISCATO ANCORA DA DESTINARE IN EMILIA-ROMAGNA PER TERRITORI



FONTE: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONE AL 10 NOVEMBRE 2021

4. Gli interventi della Regione Emilia-Romagna sui beni confiscati

Grazie alle leggi regionali poc' anzi menzionate, negli ultimi dieci anni la Regione Emilia-Romagna è intervenuta - talvolta in più occasioni sullo stesso bene - su ventuno beni immobili confiscati alla criminalità, stanziando, a favore degli enti destinatari di questi beni, più di tre milioni di euro per le opere necessarie di risanamento e recupero ai fini della loro valorizzazione⁶.

Più precisamente, gli interventi hanno riguardato alcuni dei beni immobili più significativi confiscati alla criminalità ubicati nei comuni di: Salsomaggiore Terme (PR); Berceto (PR); Medesano (PR); Calendasco (PC); Brescello (RE); Formigine (MO); Maranello (MO); Bologna (BO); Gaggio Montano (BO); Pianoro (BO); Pieve di Cento (BO); Ferrara (FE); Comacchio (FE); Ravenna (RA); Cervia (RA); Forlì (FC).

Su questi beni - e sulle relative pertinenze quando presenti - sono stati realizzati interventi di recupero di diversa complessità in vista dei seguenti utilizzi con finalità sociale:

- l'inclusione sociale delle persone che vivono condizioni di esclusione e marginalità (cittadini in situazioni di povertà, persone senza fissa dimora, vittime di violenza, etc.);
- la realizzazione di spazi pubblici per rendere servizi ai cittadini (servizi per l'infanzia, per i giovani, per gli anziani, per l'istruzione, la cultura, lo sport, ecc.).

Di seguito si riporta una sommaria descrizione di quanto finora è stato realizzato su questi beni.

A **Salsomaggiore Terme**, un comune in provincia di Parma, un'area di circa nove ettari su cui insistono due edifici rurali è stata destinata interamente al Comune, che a sua volta l'ha assegnata al Parco Regionale dello Stirone per svolgere le sue attività istituzionali, dalla tutela faunistica alla promozione della legalità in ambito ambientale. In particolare, la Regione ha contribuito alla ristrutturazione dell'edificio centrale per farne a conclusione dei lavori una sede del parco, un punto informativo per i visitatori e un centro didattico e formativo per le scuole; a **Berceto**, un piccolo comune dell'appennino parmense, una villa con giardino più altre pertinenze confiscata a un sodalizio camorristico è stata trasformata in uno spazio pubblico con piscina, centro idroterapico per gli anziani, palestra e biblioteca comunale di nuova realizzazione; a **Medesano**, un comune nella provincia di Modena, sono in corso i

⁶ Un lavoro di indagine approfondito ha permesso di stabilire che la consistenza effettiva dei beni immobili destinati ai comuni è di 43 beni in tutto, corrispondenti a 102 particelle catastali. Alla luce di questi risultati si può perciò affermare che, a oggi, l'intervento della Regione ha interessato circa la metà dei beni destinati ai comuni.

lavori di recupero e di riqualificazione di un edificio e delle relative pertinenze confiscate alla criminalità organizzata e recentemente destinate al Comune, che trasformerà a conclusione dei lavori in sede della Protezione Civile; a **Calendasco**, un comune nella provincia di Piacenza, un fabbricato di tipo industriale è stato trasformato in “Casa della cultura della legalità” e sede di alcune associazioni della provincia di Piacenza, oltre che di un Osservatorio Antimafia coordinato da Libera; a **Brescello** è in corso un significativo intervento di recupero di un complesso di beni immobili confiscati alla cosca Grande Aracri e recentemente destinati in via temporanea all’amministrazione comunale, che li riutilizzerà a conclusione dei lavori come sede della Protezione Civile e per finalità istituzionali e sociali ancora da definire; a **Formigine**, un comune in provincia di Modena, due appartamenti confiscati con le relative pertinenze sono stati ristrutturati e riqualificati per ospitare temporaneamente famiglie in difficoltà abitativa; a **Maranello** in provincia di Modena, una villa di grandi dimensioni sarà adibita a struttura ricettiva turistica del tipo Room & Breakfast, con camere, servizi e una piccola Spa. Al suo interno troveranno impiego una decina di donne in condizione di fragilità e con esperienze drammatiche alle spalle in una prospettiva di pieno recupero dell’autonomia economica e sociale; a **Bologna** è stato riqualificato lo spazio esterno di un’antica villa al fine di ospitare eventi e iniziative pubbliche sui temi della legalità e della cittadinanza responsabile; tale spazio il Comune l’ha assegnato temporaneamente all’Associazione Libera; a **Gaggio Montano**, un piccolo comune dell’Appennino bolognese, un’abitazione indipendente con annesso un appezzamento di terreno è stata ristrutturata dopo anni di abbandono e assegnata dal Comune ad alcune associazioni di promozione sociale del territorio che, grazie al sostegno della Regione, hanno contribuito a riqualificarla; a **Pianoro**, un comune dell’area metropolitana di Bologna, il terreno su cui sorgeva un edificio fatiscente è stato accorpato a un grande appezzamento di terreno annesso all’edificio stesso e trasformato in giardino pubblico; a **Pieve di Cento**, un comune della provincia di Bologna, un grande edificio è stato trasformato in struttura di accoglienza per nuclei familiari disagiati con minori o in emergenza abitativa e, una parte, in sede della Polizia Municipale; a **Ferrara** un appartamento è stato ristrutturato e utilizzato dal Comune per l’emergenza abitativa; a **Comacchio**, un comune nella provincia di Ferrara, un alloggio confiscato a un sodalizio criminale è stato ristrutturato e trasformato in casa rifugio per donne vittime di violenza e maltrattamenti familiari; a **Ravenna**, due appartamenti facenti parte di un ampio complesso di immobili confiscati sono stati ristrutturati e utilizzati dal Comune per l’emergenza abitativa; a **Cervia**, un comune della riviera ravennate, un alloggio è stato ristrutturato e trasformato in casa rifugio per donne vittime di violenza; a **Forlì** è stato riqualificato un fabbricato e gli spazi adiacenti per farne un luogo di aggregazione sociale; ancora a Forlì è stato realizzato un impegnativo progetto di riqualificazione di un edificio e del relativo podere annesso confiscati alla criminalità negli anni Novanta e successivamente

destinati al comune. I vari ettari di terreno, utilizzati a lungo come discarica, sono stati bonificati e affidati, attraverso un bando pubblico, ad alcune cooperative sociali del territorio che si adoperano anche per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. All'interno del podere sono stati realizzati alcuni orti sociali, mentre i capannoni presenti nell'area sono stati riqualificati e utilizzati come sede della "Casa della legalità" e aule per la realizzazione di laboratori con le scuole del territorio.

Oltre al recupero edilizio vero e proprio dei beni confiscati, in questi anni la Regione ha sostenuto, nell'ottica della massima valorizzazione degli stessi, anche diversi progetti che ne hanno promosso la conoscenza presso l'opinione pubblica, attraverso la realizzazione al loro interno di laboratori di educazione alla legalità per le scuole, visite guidate o campi estivi per gruppi di volontariato, corsi di formazione per dipendenti pubblici o altri tipi di iniziative culturali.

La richiamata **mappatura dei beni immobili confiscati** è un utile strumento conoscitivo che la Regione Emilia-Romagna ha realizzato con il Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università di Bologna per far fronte ai noti limiti informativi che riguardano tali beni. Grazie a un dettagliato lavoro di indagine sulle particelle catastali con cui i beni sono annotati, la mappatura, infatti, ricostruisce e restituisce un'immagine reale della consistenza del patrimonio sequestrato o confiscato, agevolando così la pianificazione e la progettazione degli interventi in chiave di efficacia ed efficienza.

La struttura portante dell'intero progetto consiste nella lettura, vaglio, rielaborazione, integrazione e resa grafica dei dati ufficiali forniti dall'ANBSC, al fine di restituire informazioni accurate, tecnico-specifiche, accessibili a tutti, con il duplice intento di accrescere su larga scala la consapevolezza del fenomeno, diffondendo ad ampio raggio la cultura della legalità, nonché con l'intento di porre in essere uno strumento in costante evoluzione, di monitoraggio e pianificazione del territorio, a disposizione della pubblica amministrazione e di tutti i soggetti coinvolti, in particolar modo, nella fase che precede il riutilizzo dei beni confiscati.

Nell'intento di sperimentare una nuova strategia comunicativa, che implichi un maggiore utilizzo dello strumento mappatura su larga scala, da parte di diverse categorie di utenti, si è optato per arricchire la piattaforma dati di una mappa geografico-tematica, mappa georeferenziata, che funga da prospetto riassuntivo, facilmente fruibile ed interattivo, di rimando a sezioni specifiche e/o schede di dettaglio dei singoli beni. In tal modo, la mappatura conserva la sua organizzazione gerarchica attraverso le diverse scale del territorio (dalla scala regionale a quella comunale) e il diverso grado di approfondimento delle informazioni: dal generale al particolare.

Ancora, è qui il caso di ricordare il sostegno finanziario che ogni anno la Regione Emilia-Romagna concede al Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna per la realizzazione del Master in “*Gestione e riutilizzo di beni e aziende confiscati alle mafie. Pio La Torre*”. Si tratta di una iniziativa di alta formazione, unica nel suo genere in Italia, rivolta principalmente a neolaureati o professionisti da avviare alla carriera di amministratore o coadiutore giudiziario. Il master, giunto alla nona edizione, tratta in chiave critica le principali problematiche relative alla gestione e al riutilizzo dei beni e delle aziende sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ed economica. Nell'ambito del Master, inoltre, sono realizzate, su impulso della Regione, diverse giornate formative sul tema dei beni confiscati rivolte ai funzionari dei comuni del territorio regionale.

Da ultimo, è opportuno menzionare le ricerche scientifiche affidate ad alcuni studiosi dell'Università del territorio emiliano-romagnolo riguardanti la complessa materia dei beni confiscati e pubblicate con autorevoli case editrici. In estrema sintesi, qui si ricordano i seguenti volumi: “*L'aggressione dei patrimoni mafiosi e il riutilizzo dei beni confiscati*”, edito da Aracne editrice (2015); “*La vita dopo la confisca. Il riutilizzo dei beni sottratti alla mafia*”, edito da Aracne editrice (2017); “*Il Circolo della legalità. I patrimoni criminali: dall'apprensione al riutilizzo*”, edito da Bononia University Press (2019); “*L'impresa confiscata alle mafie. Strategie di recupero e valorizzazione*”, edito da Franco Angeli (2017).

5. Il piano: obiettivi, azioni e governance

Condividendo la finalità generale fissata dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) nel documento che illustra la strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati, con il presente piano la Regione Emilia-Romagna intende contribuire, in un'ottica sistemica e di collaborazione, all'utilizzo efficace ed efficiente dei beni immobili e aziendali confiscati alla criminalità organizzata nel suo territorio.

Compito di questa sezione è perciò, da un lato, illustrare gli obiettivi specifici che si intendono perseguire ai fini del recupero, migliore utilizzo e valorizzazione dei beni confiscati e le relative azioni da realizzare per il raggiungimento di tali obiettivi, e, dall'altro lato, inquadrare il sistema di *governance* che si intende organizzare ai fini della gestione del presente piano.

5.1 Obiettivi specifici e azioni per la valorizzazione dei beni confiscati

Considerando gli obiettivi specifici individuati dalla strategia nazionale sopra ricordata alla luce dell'esperienza maturata finora dalla Regione nell'ambito del riutilizzo dei beni confiscati, nel presente piano si indicano i seguenti obiettivi specifici che si intendono perseguire ai fini dell'utilizzo efficace ed efficiente dei beni:

1. Rinforzare le competenze relative alla gestione e al riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati;
2. Valorizzare i beni immobili confiscati nel territorio emiliano-romagnolo;
3. Reimmettere, ove possibile, nel circuito dell'economia legale le aziende confiscate.

Nell'ambito di ciascuno di questi obiettivi sono individuate le azioni prioritarie che si intendono realizzare e che vengono descritti qui di seguito.

5.1.1. Rinforzare le competenze relative alla gestione e al riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati

La valorizzazione dei beni confiscati dipende in misura decisiva dalla collaborazione e dalla condivisione di competenze, esperienze e informazioni fra i diversi attori che a vario titolo intervengono nel lungo e difficile processo di *ablazione-amministrazione giudiziaria (gestione)-destinazione-riutilizzo* degli stessi.

Data la complessità della materia, un riutilizzo efficace ed efficiente di tali beni presuppone, infatti, un insieme di informazioni, conoscenze e competenze specialistiche riguardanti molti campi (giuridico, sociale, economico, tecnico, etc.) di cui purtroppo - qui è bene ribadirlo - i soggetti direttamente interessati da tali processi non sempre dispongono o dispongono solo per ambiti circoscritti. Ciò è particolarmente vero per gli enti territoriali, i quali, in genere, non sempre sono nelle condizioni di poter disporre del personale necessario e soprattutto sufficientemente preparato per la gestione e valorizzazione di tale tipologia di beni.

L'impreparazione o la scarsa capacità progettuale di alcuni enti territoriali riscontrata talvolta anche in Emilia-Romagna rappresentano pertanto dei seri ostacoli in sede locale alla valorizzazione dei beni confiscati. A ostacolare il già di per sé difficile compito di valorizzazione di tali beni concorre, inoltre, la scarsa affidabilità e accessibilità delle basi informative attualmente

esistenti in materia, dal momento che le forme di monitoraggio non consentono ancora, per varie ragioni e/o responsabilità, né di comprendere la consistenza reale del patrimonio sequestrato e confiscato o lo stato in cui si trova, né di valutare la qualità dei progetti e degli interventi già effettuati ai fini della sua valorizzazione.

Alla luce di tali criticità, appare dunque evidente la necessità di accrescere, qualificare, aggiornare e mettere a sistema le competenze riguardanti la gestione e il riutilizzo dei beni confiscati fra i vari soggetti che sono coinvolti nel processo di valorizzazione di tali beni, e, segnatamente per ciò che riguarda il livello locale, all'interno degli enti territoriali e del terzo settore. Ciò naturalmente è possibile nella misura in cui si potrà contare sempre di più su di un patrimonio informativo accurato e soprattutto sulla disponibilità dei diversi soggetti che agiscono a vari livelli nella gestione dei beni confiscati a socializzare risorse, saperi, competenze ed esperienze.

Di seguito si riportano le azioni prioritarie individuate e che si intendono realizzare rispetto al primo obiettivo. Tali azioni seguono quattro direttrici diverse, ciascuna delle quali risponde a una specifica esigenza, ovvero:

1. migliorare il patrimonio informativo e conoscitivo sui beni confiscati;
2. attivare percorsi di collaborazione fra i diversi attori coinvolti nel processo di gestione dei beni confiscati;
3. sensibilizzare gli enti territoriali e i soggetti del terzo settore all'utilizzo dei beni immobili confiscati;
4. qualificare le competenze all'interno degli enti territoriali e del terzo settore in materia di gestione di beni immobili confiscati.

5.1.1.1. Migliorare il patrimonio informativo e conoscitivo sui beni confiscati

La pianificazione degli interventi sui beni confiscati, e, quindi, in ultima analisi la loro valorizzazione, deve poter contare innanzitutto su di un patrimonio informativo e conoscitivo solido e attendibile. Nonostante negli ultimi anni siano stati compiuti notevoli passi in avanti su questo piano, ancora oggi si avverte, soprattutto in sede locale, la necessità di avere in questo particolare ambito di policy informazioni e dati strutturati di qualità.

Da qui nasce l'esigenza di perfezionare e rendere accessibile il patrimonio informativo attualmente esistente sui beni confiscati di cui è responsabile l'ANSBC mediante il monitoraggio a livello locale del patrimonio sequestrato e confiscato al fine di accertarne la reale consistenza, lo stato in cui si trova e le eventuali problematiche di natura procedurale cui tale patrimonio è

sottoposto, oltre che verificarne l'utilizzo quando destinato. Come si può comprendere, ciò agevolerà, da un lato, la pianificazione degli interventi sui beni disponibili sia da parte della Regione che dei soggetti destinatari e permetterà, dall'altro lato, di assolvere agli obblighi di trasparenza cui gli enti locali destinatari dei beni sono chiamati.

In particolare, a tal fine si intendono realizzare le seguenti azioni:

1. sviluppare e aggiornare la *Mappatura dei beni immobili confiscati* già in essere grazie a un accordo tra la Regione Emilia-Romagna e il Dipartimento di Sociologia giuridica dell'Università di Bologna;
2. realizzare - potendo contare anche sul monitoraggio che alimenta la Mappatura di cui si è appena detto - report periodici e ricerche scientifiche attraverso accordi con le Università del territorio dell'Emilia-Romagna;

5.1.1.2. Attivare percorsi di collaborazione fra diversi attori coinvolti nel processo di gestione dei beni confiscati

La condivisione delle informazioni e delle conoscenze sulla gestione dei beni confiscati fra i soggetti interessati dal processo di gestione è fondamentale per la valorizzazione degli stessi. Per tale motivo, la Regione Emilia-Romagna intende favorire e attivare forme di collaborazione interistituzionale - coinvolgendo in questo anche le rappresentanze sociali ed economiche del territorio - al fine di realizzare progetti che valorizzino il patrimonio confiscato nel suo territorio.

In particolare, in questo ambito si intendono realizzare le seguenti azioni:

1. promuovere la collaborazione con l'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC) sia per migliorare e adattare alle esigenze locali il patrimonio informativo e conoscitivo esistente sul patrimonio confiscato in regione, che per favorire la tempestività delle procedure di assegnazione e di destinazione dei beni agli enti territoriali;
2. favorire la sottoscrizione di protocolli di intesa - sul modello di quelli già sperimentati con il Tribunale di Bologna e di Reggio Emilia - con i Tribunali del Distretto di Corte d'Appello di Bologna per accelerare la destinazione ai comuni dei beni immobili già dalla fase del sequestro e individuare, laddove è possibile, modalità adeguate di gestione delle aziende sequestrate e poi confiscate, con l'obiettivo prioritario di salvaguardare l'attività occupazionale dei lavoratori;
3. stimolare il consorzio fra enti territoriali nel recupero comune e nella valorizzazione dei beni immobili confiscati di cui potrebbero essere

possibili destinatari, coinvolgendo in questo le rappresentanze del tessuto sociale ed economico del territorio;

4. consolidare la collaborazione con le Università del territorio regionale sia per svolgere le attività di ricerca sui beni confiscati che per offrire un adeguato affiancamento e supporto agli enti territoriali e del terzo settore nella realizzazione dei progetti di riutilizzo dei beni confiscati.

5.1.1.3. Sensibilizzare gli enti territoriali e i soggetti del terzo settore all'utilizzo dei beni confiscati

Il mancato utilizzo degli immobili e soprattutto i ritardi nei processi di rilancio o liquidazione delle aziende sono riconducibili in misura significativa sia alle lunghe procedure di assegnazione che al fatto che gli Enti responsabili di questi processi non sempre dispongono di personale sufficientemente preparato per poter gestire e valorizzare tale tipologia di beni.

Nel quadro del contrasto sul piano patrimoniale all'espansione dei capitali della criminalità organizzata, la cui centralità e importanza appare crescente, si è dunque resa necessaria un'azione di coordinamento, indirizzo, assistenza tecnica e formazione della Regione finalizzata alla valorizzazione dei beni immobili confiscati assegnati per finalità sociali e alla promozione delle buone pratiche di gestione degli stessi. Per tale ragione la Regione intende favorire ulteriormente la diffusione, anche attraverso il Portale Legalità dell'Ente (<https://legalita.regione.emilia-romagna.it/>), delle buone pratiche avviate nel territorio regionale nell'ambito della gestione e del riutilizzo dei beni confiscati attraverso le seguenti azioni:

1. la promozione di iniziative di diffusione, sensibilizzazione e animazione sul territorio degli interventi realizzati e finalizzati al riuso sociale ed economico dei beni confiscati alla criminalità;
2. la realizzazione di *vademecum* descrittivi utili per gli enti locali a orientarsi nel complesso universo della gestione e del riutilizzo dei beni immobili confiscati;
3. la realizzazione di percorsi didattici rivolti principalmente a studenti presso i beni immobili confiscati che presentano un'importanza da un punto di vista simbolico, ma anche economico e territoriale al fine di diffondere le buone pratiche di riutilizzo.

5.1.1.4. Qualificare le competenze all'interno degli enti territoriali e del terzo settore in materia di gestione di beni confiscati

Alla luce dell'esperienza maturata dalla Regione nell'ambito dei beni immobili confiscati, anche in Emilia-Romagna, al pari di altri contesti, si avverte la

necessità di rafforzare, all'interno degli enti territoriali e del terzo settore, le competenze necessarie per realizzare progetti validi di riuso e valorizzazione degli stessi.

Al fine di potenziare e qualificare sempre più le competenze e le capacità dei soggetti coinvolti nelle fasi di riutilizzo e valorizzazione dei beni confiscati, la Regione intende pertanto continuare a realizzare - avvalendosi per tali finalità anche delle Università del territorio - le seguenti azioni:

1. promuovere attività di formazione per il personale politico e amministrativo degli enti territoriali (dirigenti, funzionari, amministratori) sia per orientarlo e facilitarlo nelle procedure propedeutiche all'assegnazione dei beni partendo dalle esigenze territoriali, sia per prepararlo adeguatamente all'attività di progettazione;
2. promuovere percorsi integrati di orientamento e di formazione per le organizzazioni del terzo settore che gestiscono i beni immobili o le aziende confiscate finalizzati a migliorare le pratiche di riutilizzo;
3. continuare a sostenere il Master in "*Gestione e riutilizzo di beni e aziende confiscati alle mafie. Pio La Torre*" del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna per garantire percorsi di alta formazione nell'ambito della gestione e riutilizzo dei beni confiscati.

5.1.2. Valorizzare i beni immobili confiscati nel territorio emiliano-romagnolo

La valorizzazione dei beni confiscati, intesa come recupero e riutilizzo sociale o istituzionale degli stessi, deve tendere a una prospettiva di sviluppo comunitario e di miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini.

A tal fine la Regione intende continuare a sostenere gli enti locali destinatari dei beni confiscati e - direttamente o indirettamente - i soggetti assegnatari del terzo settore degli stessi per il loro recupero e riutilizzo nell'interesse comune. In particolare, in questo ambito si intendono realizzare le seguenti azioni:

1. contribuire a finanziare gli interventi di recupero e risanamento edilizio dei beni destinati agli enti territoriali da utilizzare in funzione sociale e comunitaria e, segnatamente, per:
 - a. la realizzazione di spazi da adibire a servizi abitativi per soggetti sociali che vivono in condizioni di marginalità o che sono vittime di maltrattamenti familiari (edilizia residenziale sociale e altre tipologie dell'abitare assistito, come ad esempio le case rifugio per vittime di violenza);

- b. la realizzazione di spazi pubblici dove rendere servizi di vario tipo ai cittadini (servizi per l'infanzia, per i giovani, per gli anziani, per l'istruzione, la cultura, lo sport, servizi di mediazione culturale, etc.);
 - c. la realizzazione di spazi urbani di comunità nelle aree non edificate, spazi verdi attrezzati per il tempo libero, orti urbani, parchi urbani, giardini pubblici;
 - d. la realizzazione di spazi destinati ad accogliere o a favorire la nascita di attività economiche guidate da principi etici e di sostenibilità finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti sociali svantaggiati e/o di giovani disoccupati e ad accrescere la creatività, l'innovazione e l'imprenditoria sociale in settori diversi (dal turismo al commercio fino all'agricoltura).
2. finanziare gli interventi di recupero edilizio dei beni immobili destinati agli enti territoriali che li riutilizzano come presidi per la legalità e la sicurezza del territorio (sedi delle polizie municipali, della protezione civile, delle associazioni di vicinato, etc.);
 3. fornire pareri tecnici, assistenza e idee progettuali sia agli enti locali destinatari dei beni immobili confiscati dalla fase di assegnazione fino alla progettazione sia alle associazioni del terzo settore assegnatarie di tali beni;
 4. sostenere ogni iniziativa di promozione e di educazione alla legalità e della cittadinanza responsabile proposta dagli enti locali e dalle associazioni del territorio che viene realizzata all'interno dei beni stessi.

5.1.3. Reimmettere nel circuito dell'economia legale le aziende confiscate

Nell'ambito specifico delle aziende sequestrate o confiscate, la Regione intende contribuire a promuovere azioni a sostegno delle imprese oggetto di provvedimenti giudiziari al fine di tutelare l'occupazione delle persone che vi lavorano e favorire, qualora ne sussistano le condizioni, la continuità dell'attività economica. In particolare, a tal fine si intendono realizzare, anche attraverso la stipula di accordi, convenzioni e protocolli di intesa con soggetti pubblici e privati, le seguenti azioni:

1. promuovere la collaborazione e lo scambio di informazioni nel percorso di emersione alla legalità tra gli operatori economici del territorio, tramite il coinvolgimento delle associazioni di categoria, sindacali e cooperative e degli amministratori delle aziende sequestrate o confiscate;
2. promuovere la creazione di una rete di aziende sequestrate o confiscate nel territorio e di aziende che nascono sui beni confiscati o

- sequestrati alla criminalità organizzata al fine di connettere fabbisogni e opportunità produttive;
3. favorire il processo di costituzione di cooperative di lavoratori finalizzate alla gestione delle aziende tramite:
 - a. la promozione di azioni di tutoraggio imprenditoriale e manageriale volte al consolidamento, allo sviluppo e all'inserimento delle imprese nelle filiere produttive di riferimento;
 - b. il sostegno di corsi di formazione, coerenti con i piani industriali predisposti dagli amministratori giudiziari e concordati con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro.

5.2 Il sistema di *governance* del piano

L'attività di promozione delle iniziative indicate nel Piano qui presentato è individuata in capo alla Presidenza della Giunta della Regione Emilia-Romagna, la quale può avvalersi, così come è stato stabilito dalla legge regionale 28 ottobre 2016, n. 18, del parere della Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile (art. 4) e delle indicazioni tecnico-operative fornite dal Tavolo tecnico sui beni e sulle aziende sequestrate o confiscate (art. 21).

L'attuazione di tali iniziative è affidata al Settore Sicurezza e Legalità del Gabinetto della Presidenza della Giunta, il quale, nel coordinare le attività dell'Osservatorio regionale sulla legalità (art. 5), si raccorda con le altre Direzioni dell'Amministrazione Regionale per garantire la trasversalità delle politiche che riguardano la valorizzazione dei beni immobili confiscati e per armonizzare la programmazione degli interventi regionali riguardo agli stessi beni.

Fondamentale per l'attuazione degli interventi indicati nel Piano, e, in ultima analisi, per il raggiungimento degli obiettivi fissati, appare poi, come già ricordato, la collaborazione con l'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati e le altre istituzioni dello Stato (Ministeri, Prefetture, Procura Nazionale Antimafia DDA, ecc.), a partire dai Nuclei di supporto istituiti presso le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo ai sensi dell'art. 112, comma 3, del d.l. 6 settembre 2011, n. 159 (Cod. Antimafia), oltre che con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze di categoria. Altrettanto necessaria, infine, è l'attivazione di sinergie con gli enti e le organizzazioni del terzo settore del territorio con cui definire e poi condividere conoscenze di tipo pratico e strategico riguardo al migliore utilizzo del patrimonio confiscato di cui possono essere destinatari.

